



Crescere Insieme

ANNO XVIII
 NUMERO 98

Agosto/Settembre
 2023

È FORSE VERO, CHE A NOI CATTOLICI...

... e non soltanto qui in Italia - manca spesso il senso dello Stato, il senso della responsabilità civile, il senso dell'impegno verso la comunità? Nella tradizione del cattolicesimo l'attenzione si è posta sulla famiglia, sulla necessità di difenderla e custodirla e quasi mai una parola viene spesa sulla difesa del bene comune, della collettività... È stata la Chiesa? È stato il Vangelo? Tante domande e nessuna risposta. L'invito è di cercarle.

Partiamo da qualche domanda più del solito, sperando che aiuti a pensare. Qualcuno di voi dirà: "Come al solito, don Domenico!". Sì, come al solito. Il mio rammarico, carissimi, non è quello di non sapervi dare risposte, ma quello di non sapervi fare le domande giuste, di non farvele con la forza sufficiente che vi aiuti a pensare. Penso che chi viene in chiesa per trovare risposte, ormai ha trovato altri lidi, altre persone capaci di darne. Se poi per qualcuno queste domande sono pesanti o danno noia, porti un po' di pazienza: cercherò di fare il più in fretta possibile.

Ecco dunque, la domanda da cui vorrei cominciare: è forse vero, che a noi cattolici - e non soltanto qui in Italia - manca spesso il senso dello Stato, il senso della responsabilità civile, il senso dell'impegno verso la comunità, l'attenzione per le cose comuni? Avete ritrovato queste mancanze nella vostra personale esperienza?

E se questo, almeno in parte, è vero, da dove viene tale mancanza? Dipende forse dal fatto che il Vangelo è nato in un gruppo di persone che erano fuori dal gioco dello Stato, della società, perseguitati, e minacciati nella loro stessa esistenza e che quindi non potevano non chiudersi all'interno della loro fede, della loro pratica religiosa?

O forse dipende dal fatto che molto presto il Cristianesimo è stato influenzato da certi filoni della mentalità greca - pur così attenta nel periodo classico ai temi sociali e politici - in cui è forte l'opposizione tra la materia e lo spirito? O forse dall'eccessiva tensione verso l'aldilà, che porta a tra-scurare la vita di ogni giorno, i problemi del lavoro e della società?

O forse dipende dal fatto che fin dai primi tempi si sono impossessati della riflessione cristiana i monaci, che per principio vivevano separati dal mondo, tutti dediti all'incontro con Dio, tutti dediti alla preghiera? che rinunciavano - o pensavano di rinunciare - alle cose del mondo: al potere, alla vita sociale?

O forse questa mancanza dipende dal fatto che molti di noi sono stati abituati ad una preghiera lontana dalla vita: novene, visite ai santuari, voti, devozioni ai vari santi... e non ad una preghiera per i problemi della vita di ogni giorno, per le venture sociali e politiche del paese?

O forse dipende dal fatto che la maggior parte di noi è stata educata ad una morale strettamente personale, in cui il peccato sommo era il disordine sessuale (guai ad avere un pensiero impuro!); ma non ci si diceva nulla del rapporto nostro con la società, con il bene comune? Ho ascoltato tante confessioni, nella mia vita, ho ascoltato gente che confessava le parolacce, tante persone che dicevano di aver commesso atti impuri. Ma raramente ho sentito dire: "Ho rovinato un muro della mia scuola... ho distrutto una parte del bagno" o "Sono andato, durante la gita scolastica, a rubare al supermercato". Diventano sport di giovani e non colpe; perché la colpa è solo un fatto strettamente privato, personale!

O forse dipende dal fatto (sono tutte domande, ve ne siete accorti. Non voglio darvi risposte) o forse dipende dal fatto che nella tradizione cattolica l'attenzione si è posta sulla famiglia, sulla necessità di difenderla e custodirla e quasi mai una parola viene spesa sulla difesa dello Stato, del bene comune, della collettività? Con il rischio di caricare la famiglia di responsabilità eccessive e di farla sentire isolata e chiusa?

Non si dicono forse tante parole in difesa della scuola cattolica, del diritto dei genitori di mandare i figli ad una scuola scelta da loro; e poche parole perché la scuola di tutti sia ben fatta, curata, difesa, custodita, fatta crescere?

O forse dipende dal fatto che nella vita della Chiesa vige un assoluto potere teocratico, che impedisce alla gente di assumere responsabilità?

O non dipende dal fatto che noi, nella nostra tradizione cattolica, siamo portati a sacralizzare o demonizzare tutto? per cui nella coscienza di molta gente lo Stato è qualche cosa di lontano, una specie di entità strana e misteriosa, che ci minaccia e ci perseguita?

Ma non siamo "Stato" tutti? Non è "Stato" anche il postino che consegna la lettera? o la maestra che insegna ai nostri figli? O lo spazzino che pulisce le strade? Perché nella nostra tradizione parlare di "Stato" significa parlare di qualcosa di astratto, quasi una rappresentazione del demonio e non della vita, della responsabilità, della realtà di tutti noi, che - TUTTI - siamo in qualche modo "Stato"?

Tutte domande, nessuna risposta. Cercatele!



Don Domenico

MOMENTI

RIPERCORRIAMO INSIEME I MOMENTI SALIENTI DEL MESE DI AGOSTO

Anche quest'anno si è ripetuta con partecipazione e devozione l'esperienza delle messe itineranti nel mese di agosto. Un percorso lungo e a tratti faticoso ma ripagato dalla sentita presenza di vacanzieri e residenti che hanno molto apprezzato anche quest'anno l'iniziativa in attesa della grande festa dell'Assunzione; in queste celebrazioni l'immagine di Maria è stata la compagna di viaggio del percorso di preghiera. Così tutta la prima parte del mese di agosto è stata punteggiata dalle celebrazioni che hanno toccato un po' tutti i punti nevralgici della nostra frazione come segno tangibile che la fede d'estate non va in vacanza ma anzi

si rafforza proprio in virtù della maggiore disponibilità di tempo libero. E quindi Cristo che illumina e governa la nostra vita acquista un posto centrale. Da qui l'esigenza di trovarsi nuovamente insieme a celebrare l'Eucarestia all'aperto, in luoghi preposti magari al divertimento come il Parco Vannini e allo svago come piazza Morbidelli. Un bel momento di comunione fraterna che vedono raccolte in preghiera devoti e fedeli in particolare. Al termine di ogni Santa Messa il parroco Don Domenico ha benedetto le famiglie presenti e in tale occasione sono state consegnate boccette di acqua benedetta da aspergere nelle nostre case. Poi preceduta da una bella processione l'ultima

celebrazione, come da tradizione, lunedì 14 agosto quest'anno celebrata sopra un palco grande e luminoso sul lungomare dei Navigatori Etruschi, pieno di gente. E a seguire, la mattina dopo, sempre secondo una routine ormai consolidata, la Santa Messa presso l'Associazione Nautica Campo di Mare, presieduta dal Vescovo della diocesi Gianrico Ruzza. Una celebrazione molto partecipata e conclusa, come stabilito, con la deposizione della corona di fiori sulla statua della Madonna, Luce della Speranza, che staziona sul fondale del mare distante dalla costa. Un gesto di amore e gratitudine nel nome di Maria, Madre di tutti noi.





Domenica 27 agosto passando nelle vicinanze della nostra parrocchia durante la messa delle ore 19 (ultima all'aperto della stagione estiva) non si poteva non notare una atmosfera di festa, un mood gioioso e giovanile ed è bastato varcare il cancello per ritrovarsi travolti da tutto questo. Su una bandiera del colore del cielo sventavano un logo e una scritta, la stessa scritta e lo stesso logo stampato sulle magliette in tinta di una allegra brigata di ragazzi e di tanti adulti, dove si leggeva: "Campo estivo 2023 "Una scalata verso l'Altro". Chiedo: «Che succede? Oggi officia il Vescovo» ribatto «C'è festa, allora». Un accolito mi risponde: «Oggi sono tornati i ragazzi del campo estivo e stasera si chiude questa esperienza. Tutta la comunità è in festa». Ascolto allora con attenzione ciò che dice il Vescovo Ruzza e poi il Parroco Don Domenico e mi lascio coinvolgere da questa gioia elettrizzante e scopro così che 41 ragazzi accompagnati da una ventina di volontari, tra educatori e cuoche, hanno trascorso una settimana al Centro Santa Maria dell'Acero di Velletri, in prossimità del lago di Nemi, meditando sulle Sacre

Scritture partendo dalle quelle stesse montagne menzionate nel Vangelo e con l'aiuto prezioso di Don Domenico hanno potuto affrontare una scalata ipotetica che li avvicinasse al Prossimo, l'Altro per l'appunto. Allora ho scoperto che per primo hanno scalato la vetta del monte Golgota per liberarsi di ciò che impedisce di iniziare la scalata, sperimentando il distacco dal passato e soprattutto prendere contatto, in cima, con la "Condivisione". Il secondo monte affrontato e scalato è stato il monte Ararat per rimarcare il valore della "Appartenenza e della Singolarità" e dopo una sosta in tenda, è stato conquistato il monte Sinai, scalandolo letteralmente Monte Cavo con una escursione di 12 km che li ha portati a quota 949 mt (dal l.m.), riflettendo sui limiti e opportunità dell'"Alleanza". La scalata è proseguita poi con la salita al monte delle Beatitudini per riflettere sulla "Felicità" e quindi il Moirah per scoprire il valore del "Silenzio"; infine il monte Tabor per riscoprire il piacere del "Mostrarsi" per ritornare nuovamente al Golgota per "Aprirsi" all'Altro. Un plastico con 6 vette ha aiutato i ragazzi a concretizzare i concetti elaborati ed è stato

bello scoprire che questi ragazzi, dono prezioso per la nostra comunità, hanno recepito i concetti proposti mettendoli subito a frutto raccontandosi proprio nel momento in cui una veloce cena a base di pizza è stata condivisa con le famiglie e tutti coloro che, come me, hanno voluto partecipare al loro entusiasmo. Ho domandato a uno dei giovani che ha partecipato al campo quanti giochi sono stati fatti e poi « E adesso che farai? » La sua pronta risposta è stata « Aspetto ottobre per ripartire tutti insieme per una nuova avventura con il Gruppo Medie » e corre ad abbracciare una ragazza, Maria, poco più che ventenne che mi dicono essere il Direttore e responsabile del Campo Estivo appena concluso e io non posso non sorridere e ringraziarla con lo sguardo. Penso a lei e a tutti quelli che hanno reso possibile questa esperienza, sacrificando le proprie ferie, persone che hanno scalato il loro "Altro" e superando i propri egoismi hanno saputo essere per i ragazzi veri generatori di Amore. E allora seguiamo il loro buon esempio, presentiamoci ai piedi della nostra montagna e ... Buona scalata a tutti!



Sono convinto che tutti siamo chiamati a rinnovare l'azione pastorale, senza restare chiusi nel semplice ripetere le medesime cose, ragionamenti, azioni, in modo da far crescere in tutti noi, radici molto profonde e di assoluta essenzialità; le riflessioni che propongo per questo anno pastorale che stiamo per iniziare, in modo molto schematico, sono frutto di una riflessione che cerco di portare avanti da molti anni. Il rinnovamento pastorale della Chiesa esige oggi, secondo me, uno sforzo notevole, molto più sulla linea dell'essere che dell'operare e a tutti i livelli nella Comunità del popolo di Dio, su base piccola (diversi gruppi parrocchiali) e su base più vasta. Mi sembra indispensabile e urgente operare in cinque ambiti di conversione.

1) Un primo ambito è la **povertà**. Oggi come singoli e come Comunità siamo troppo dipendenti dalle strutture e dagli strumenti che costano, mentre Gesù ci chiede una povertà sincera e senza compromessi, ce ne ha dato l'esempio fin dalla sua nascita, in una stalla! Oggi si spende volentieri e ci si appoggia troppo sui mezzi, sulle cose; dalla ricerca di una esagerata eleganza nelle manifestazioni ad un'esagerata funzionalità o originalità nella costruzione di chiese, cappelle, saloni e oratori fino alla eccessiva dispendiosità delle iniziative pastorali. Occorre un reale e visibile maggior distacco dal denaro nella vita pastorale.

2) Il secondo ambito è molto vicino alla povertà ed è l'**umiltà**. In quello che facciamo, siamo molto condizionati dai risultati, dalla riuscita dei "nostri" progetti, dal trovarci in prima fila, dall'essere riconosciuti, accettati, stimati. Gesù ci chiede l'umiltà, la mitezza e l'umiliazione, come le ha vissute Lui stesso. Nella chiesa è ora di abolire le onorificenze di ogni ordine e grado, sia quelle proclamate, sia quelle cercate; se vogliamo essere gli ultimi e più piccoli, per essere grandi nel regno dei cieli. Il Vangelo lo prendiamo sul serio "tutto", o facciamo distinzioni tra una pagina e l'altra? È Cristo che salva. E Lui si serve dei "piccoli" e dei "deboli".

3) Terzo ambito è l'**unità**, per la quale Gesù ha supplicato insistentemente (ben cinque volte, Gv 17) nella preghiera sacerdotale. Non penso tanto a fratture e opposizioni all'interno della Chiesa, quanto al diffuso individualismo per cui ciascuno, persona o gruppo o comunità o parrocchia o diocesi...lavora volentieri per proprio conto; la fraternità, la comunione e la comunicazione, in senso non solo di rapporti esterni ma prima ancora di "concordia di cuori e delle menti" sono



dono e dovere di ogni cristiano, da mettere in prima linea nei nostri progetti e propositi.

4) Il quarto ambito riguarda la **dimensione missionaria** intesa non tanto come "azione" missionaria (pur necessaria in terra di missione sia nelle nazioni di tradizione cattolica), quanto come "atteggiamento", spirituale, interiore di annuncio, di esplosione della nostra fede, di attenzione ad avvicinare, ascoltare, dialogare con tutti coloro che sappiamo fuori o ai margini della fede o della Chiesa. Anche le nostre programmazioni o semmai di espansione e sviluppo ma al didentro delle strutture esistenti. Dobbiamo ritornare ad usare i verbi "uscire", "andare", "condividere".

5) Infine l'ultimo ambito che dovrebbe comprendere tutti i precedenti, è quello relativo alla **croce** come essenziale partecipazione all'essere e all'operare di Cristo. La Croce non è di più, non è un facoltativo, ma è la sorgente della grazia redentrice. San Paolo dice di sapere solo Gesù e Gesù crocifisso (2Cor. 2, 1-3). Quando ci sentiamo sotto il peso della croce, dobbiamo credere che Gesù sta camminando con noi; ma se ci sentiamo troppo sicuri, a posto, tranquilli, c'è da dubitare che qualcosa non funzioni nella nostra vita e testimonianza cristiana. Ecco allora in conclusione, progettare, programmare, scrivere nuovi itinerari di fede per tutti voi, vorrà dire: offrire al nostro piccolo (quello ristretto vicino a noi)

o grande modo (quello più ampio ed universale), alla politica, alla cultura all'economia, alla chiesa stessa quale siamo e alle singole persone, ricchi e poveri, dotti e meno dotti, un'immagine palpabile e credibile di Cristo. Questa trasmissione dell'immagine di Cristo dobbiamo farla sia come singole persone, come credenti impegnati, sia come Comunità e anche come Chiesa tutta: è questo, e non altro, "il programma che vi propongo" su cui tutti possiamo confrontarci e riflettere. È Gesù che deve emergere, non tanto dalle nostre parole, quanto dalla nostra vita, dal nostro modo di relazionarci, di amare, di accogliere, di ascoltare, di soffrire. Si tratta di una sfida, sempre antica, ma sempre nuova, ma che si gioca nell'intimo della coscienza di ciascuno. Chiedo scusa di questa carrellata alquanto veloce su realtà troppo importanti. Ma qui comincia il compito di ciascuno; io stesso ho esitato a scrivere queste righe. Non avrei dovuto limitarmi a guardare dentro di me? Eppure, qualche volta bisogna anche fare la fatica di esprimersi, di confrontarsi, alla ricerca di quelle strade che meglio possono veicolare il messaggio evangelico della salvezza.

A tutti consegno questi pensieri e invito l'intera Comunità Parrocchiale a farsene carico e a vivere intensamente secondo i preziosi doni di ciascuno.

Don Domenico

Venerdì 8 e sabato 9 settembre al Forte Michelangelo si sono incontrati oltre sessanta rappresentanti delle diocesi "marine" e delle associazioni Stella Maris. La sessione introduttiva, l'8 settembre con gli interventi del vescovo Gianrico Ruzza, del sindaco di Civitavecchia, avvocato Ernesto Tedesco, del capitano di vascello (CP) Michele Castaldo, comandante del Porto di Civitavecchia e del dottor Pino Musolino, direttore dell'Autorità del Sistema Portuale del Lazio. Si è tenuto a Civitavecchia il 2° Convegno dell'Apostolato del Mare in Italia nei giorni di venerdì 8 e sabato 9 settembre presso la Sala Convegni del 'Forte Michelangelo'. L'incontro, che aveva per tema "I marittimi: dalla solitudine alla fraternità" si è svolto con tre differenti sessioni che affronteranno le sfide dell'apostolato in diversi aspetti della "gente di mare": il

lavoro dei marittimi, quello dei pescatori, delle navi da crociera e le peculiarità dei cappellani che vi sono imbarcati. Filo conduttore l'enciclica "Fratelli Tutti" di papa Francesco con la frase "Rimane sempre uno spazio per il dialogo". Una sessione inoltre era dedicata all'apporto dei marittimi al Cammino sinodale della Chiesa italiana con tavoli di "conversazione spirituale" tra i partecipanti. Dopo i saluti una tavola rotonda moderata da don Gabriele Quinzi, salesiano e psicologo, sul tema "I marittimi: dalla solitudine alla fraternità" con gli interventi: "Il benessere dei marittimi dopo la pandemia" di Paola Vidotto, direttrice dell'Accademia della Marina Mercantile di Genova; "La solitudine psicologica e istituzionale del marittimo" di Francesco Buscema, ricercatore dell'Università di Torino; "Il ricambio intergenerazionale dei pescatori in Italia" di Enrica Mammuccari, segretaria generale della UILA Pesca. La prima

giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, nella chiesa della Santissima Concezione al Ghetto di Civitavecchia. Sabato 9 settembre i lavori sono ripresi con la lectio "Il pane dei figli ai cagnolini?" a cura di don Massimo Carlino, biblista e cappellano militare di Civitavecchia. Infine la relazione "Il lavoro marittimo come laboratorio ecumenico e di dialogo interreligioso" a cura di don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, con la testimonianza di padre Enzo Severo, cappellano su navi crociere. La terza e ultima sessione con i tavoli del Cammino sinodale e le conclusioni affidate a don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei e dell'Ufficio dell'Apostolato del Mare.

web www.chiesadicivitavecchia.it

DOMENICA 12 SETTEMBRE BENEDIZIONE DI STUDENTI E PERSONALE SCOLASTICO PER UN BUON AVVIO DELLE LEZIONI

STUDENTI

Domenica 12 settembre, dopo la Santa Messa delle ore 11, nella nostra chiesa San Francesco d'Assisi si è svolto il tradizionale appuntamento con tutta la comunità parrocchiale per la benedizione degli studenti di ogni ordine e grado, insegnanti e personale scolastico in vista dell'inizio delle lezioni. Come ogni anno quindi sul sagrato si è poi radunata la gente per la solenne benedizione «per-

ché Dio sia sempre con noi», come il parroco Domenico Giannandrea rivolto a tutti: minorenni che si affacceranno per la prima volta nella scuola e chi invece il suo percorso, perché ormai maggiorenne, ha terminato il ciclo di studi nelle superiori. Un rito che si ripete da anni, per espressa volontà del sacerdote dove "invochiamo Dio nostro Padre per intercessione di Maria, sede della sapienza, perché illumini

e sostenga tutti i membri della comunità educante in uno spirito di generosa solidarietà". Come sempre, poi secondo tradizione, una grande folla di bambini, giovani e famiglie hanno partecipato al coloratissimo lancio dei palloncini: un modo simpatico e sempre molto gradito per spedire in cielo il ringraziamento e la preghiera di un fruttuoso avvio per l'anno scolastico 2023/2024.



Ato a Roma intorno al 540 dalla Agnes Gonxha Bojaxhiu nasce il 26 (o forse il 16) agosto 1910 a Skopje, in Serbia, terza e ultima figlia di Nikolle Bojaxhiu e Drana Bernai, devoti cattolici, e viene battezzata il 27 agosto. La famiglia è benestante e di origine albanese, stabilitasi a Skopje in quanto centro commerciale idoneo allo sviluppo delle diversificate attività di Nikolle, imprenditore dapprima in edilizia, poi nella compravendita di generi alimentari, farmaceutici e pellami. Nel 1912 l'Albania conquista l'indipendenza dalla Serbia e i rapporti tra serbi e albanesi, già tesi, diventano critici, soprattutto quando in Albania nasce un movimento politico che mira all'annessione della provincia del Kosovo e del quale Nikolle fa parte. Nel 1919, nel corso di un viaggio intrapreso con altri esponenti del movimento per un incontro politico, Nikolle viene avvelenato sembra da agenti serbi e muore. Drana, rimasta vedova, provvede alla crescita dei tre figli materialmente e spiritualmente, trovando anche tempo e risorse per aiutare e confortare altre famiglie bisognose. In un simile ambiente Agnes cresce cristianamente, si appassiona a letture sui missionari e sulla vita dei santi ed entra a far parte di un'organizzazione di giovani cattoliche denominata "Figlie di Maria". Nel 1928 sente la vocazione per la vita religiosa ed entra nella Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Loreto e alla fine dello stesso anno si imbarca per l'India per iniziare il suo noviziato a Darjeeling. Nel 1931 pronuncia i voti come Suora di Nostra Signora di Loreto e sostituisce il proprio nome di battesimo con quello di Teresa, in omaggio a Teresa di Lisieux, nota come Suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, carmelitana francese, morta a soli 24 anni nel 1897, proclamata santa da papa Pio XI nel 1925 e patrona dei missionari dal 1927. Nei suoi primi anni suor Teresa si dedica all'insegnamento, a Calcutta, presso la Saint Mary's High School, diventandone in seguito direttrice. In India, trascinata nella Seconda guerra mondiale dagli inglesi, che solo nel 1947 le concederanno l'indipendenza, vive gli orrori che ne conseguono, finché il 10 settembre 1946 durante un viaggio in treno sente chiaramente quella che lei stessa ha definito la "chiamata dentro la chiamata". Dirà poi: "Il messaggio era inconfondibile. Dovevo lasciare il convento e consacrarmi ad aiutare i poveri vivendo tra loro. Era un ordine. Sapevo dove dovevo andare.". Lascia così le Suore di Nostra Signora di Loreto e ottiene l'autorizzazione a vivere come suora fuori dal convento. Il 16 agosto 1948 depono la veste e indossa un sari bianco simile a quello delle donne indiane più povere. Il



sari ha l'orlo turchino, simbolo del desiderio di imitare la Vergine Maria e fonda l'Ordine delle Missionarie della Carità che Roma riconosce il 10 luglio 1950 e approva il successivo 7 ottobre. Madre Teresa, appellativo che le sopravviverà, inizia così a svolgere attività di assistenza a moribondi, a indigenti, a bimbi abbandonati, a lebbrosi e presto le si affiancano novizie sempre in numero crescente. Nel 1953 viene fondata la prima casa delle Missionarie della Carità a Calcutta. La sua fama si diffonde presto in Asia e poi in Occidente; riceve numerosi e importanti premi fino al Nobel per la pace che le viene assegnato nel 1979 e fino al Bharat Ratna, la più alta onorificenza civile dell'India, che le viene assegnata nel 1980. Il Nobel la fa conoscere in tutto il mondo e con esso aumentano vertiginosamente il numero dei nuovi centri aperti in tutti i continenti, anche in paesi con maggioranze religiose non cristiane o non cattoliche (fra questi anche Russia, Yemen, Kenia, Etiopia, Nuova Guinea). Nel 1986 papa Giovanni Paolo II le fa visita a Calcutta. Nel 1988 apre una casa per senzatetto anche a Roma, a lato del colonnato di San Pietro, che porta il nome "Dono di Maria" e dispone di oltre settanta letti, mensa, infermeria e sala di ritrovo. Numerosi sono i suoi viaggi intorno al mondo per incontrare capi di governo e promuovere la pace. Già di salute cagionevole fin da bambina, le sue condizioni fisiche iniziano a peggiorare verso la fine degli anni Ottanta. Subisce attacchi cardiaci, malaria, rottura di clavicola, infezione polmonare, artrite reumatoide. A marzo del 1997 lascia definitivamente la guida delle Missionarie della Carità. Muore il 5 settembre 1997 in seguito ad un attacco cardiaco. L'India le riserva i funerali di Stato. Viene sepolta a Calcutta presso la sede delle Missionarie e sulla sua tomba è iscritto un verso del

Vangelo di Giovanni (15,12): "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Lascia numerosi scritti in cui racconta le sue esperienze di vita cristiana: "Se i nostri poveri muoiono di fame non accade perché Dio non si interessa a loro, bensì perché noi non siamo abbastanza generosi...Non riconosciamo Cristo quando ci appare nelle vesti dell'uomo affamato, della donna sola, del bambino infreddolito"; "I poveri esistono ovunque. In alcuni continenti la povertà è più spirituale che materiale e assume le forme della solitudine, dello sconforto, della mancanza di significato nella vita...Esiste un tipo di povertà che fa sentire un uomo rifiutato, trascurato e poco amato, quella che gli impedisce di avere qualcuno accanto"; "Oggi tutti sembrano andare di fretta, spinti dal desiderio di progresso e ricchezze sempre maggiori. I figli hanno poco tempo per i genitori e i genitori hanno poco tempo per i figli e per sé stessi. Il declino della pace nel mondo comincia dunque tra le mura domestiche"; "Un giorno ho raccolto dal marciapiede un uomo con il corpo coperto di vermi e quando l'ho portato nel nostro centro mi ha detto che aveva vissuto come un animale in mezzo alla strada, ma sarebbe morto come un angelo circondato da amore e attenzioni"; "Quello che rende le nostre azioni belle agli occhi di Dio è l'intensità dell'amore che vi infondiamo" e mille ancora..... In più occasioni, nel corso di varie interviste a giornalisti di tutto il mondo ha detto: "Sono come una piccola matita nelle mani di Dio, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita deve solo poter essere usata".

È stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 e santa da papa Francesco il 4 settembre 2016.

Remo Simonetti

FINE DELLE VACANZE: AFFRONTIAMO IL RIENTRO CON SERENITÀ E I RIMEDI NATURALI

SALUTE

DALLA VACANZA ALLA ROUTINE

Una canzone diceva l'estate sta finendo...
...e cosa rimane? Una gran malinconia e la voglia di non tornare al lavoro.

Già! Il ritorno dalle vacanze è peggio del lunedì. Tornati dalle ferie vi sentite intorpiditi, deconcentrati, e dopo pochi giorni di ripresa lavorativa avete l'impressione che non vi siete mai spostati dal luogo di lavoro e non riuscite a staccare la mente dalle vacanze? Ebbene, soffrite di un piccolo ma fastidioso shock da rientro. Questo momento può dar origine a diversi disturbi psicofisici di vario tipo, poiché dobbiamo affrontare il ritorno alla vita quotidiana, al lavoro, fronteggiare la routine. Questo è il periodo in cui disagio e stress tornano a farsi sentire. Così la qualità della nostra vita non è al massimo.

Il mondo delle medicine non convenzionali offrono numerose soluzioni che possono aiutarci a far fronte a tutto questo. Vediamone alcune.

FLORITERAPIA: UN AIUTO DAI FIORI DI BACH

Le cause di questo disagio, oltre che nelle difficoltà di adattamento emotivo, stanno anche nei cambiamenti che il corpo subisce

durante questo momento dell'anno.

Le giornate si accorciano, meno sole, meno luce, la modificazione dell'alimentazione, degli orari dei pasti può avere ripercussioni sull'assetto ormonale e metabolico. Cerchiamo allora di stabilire intanto la nostra tipologia...

Siamo quelli che vogliamo esplorare sempre, quelli che ciclicamente ricercano il cambiamento? Bene allora il nostro fiore di bach che può darci un aiuto a restare concentrati (perché al lavoro ci tocca andare per forza!) è Impatiens, per chi è insofferente a dover stare lunghe ore in ufficio, o Wild Oat per chi ha voglia di fare e non sa da che parte cominciare. Poi c'è Walnut che è indicato per chi soffre il rientro, stimola infatti l'organismo ad accettare i cambiamenti, sia climatici, stagionali e di ambiente.

Honeysuckle per chi invece è con la testa e il cuore ancora in vacanza, e fatica a vivere il presente e ad apprezzarlo, insieme al fiore precedente facilita il giusto distacco da quello che si è vissuto.

Poi c'è Elm che è perfetto per chi ha un eccesso di responsabilità che impedisce di rilassarsi, e quindi per chi soffre di mal di collo, irritabilità, insonnia.

Ricordo che i rimedi floreali si possono miscelare e le indicazioni date sono generali, e per ognuno di noi c'è uno o più fiori adatti ai nostri disturbi.

Sono rimedi catalizzatori in quanto capaci di mettere in luce la vera natura degli squilibri profondi della persona.

RIFLESSOLOGIA PLANTARE

Dobbiamo fare carico di energie nuove per far fronte al nuovo anno che abbiamo davanti a noi...

E allora ricordiamoci del valido aiuto che possono darci i massaggi soprattutto quelli rilassanti con cristalli e oli profumati, ma anche quelli dedicati ai nostri piedi, parte molto importante del corpo, visto che su di essi poggia tutto il nostro peso sia fisico che mentale.

Con la riflessologia che usa zone riflesse sul piede per massaggiare i nostri organi, possiamo depurarci e tonificarci, per ridare nuova energia al corpo e alla mente, in modo da affrontare le nuove sfide lavorative, e non solo, che ci aspettano dopo le vacanze.

Maria Grazia Nicoletta, Naturopata

LAB-ORATORIO, PERCORSO DI FEDE TRA GIOCO E CREATIVITÀ

LAB-ORATORIO

La comunità parrocchiale Dan Francesco d'Assisi propone una nuova ed entusiasmante opportunità: un percorso di facilitazione della crescita umana nella fede da proporre a famiglie con bambini di età compresa tra 2 e 6 anni in cui possano avere l'occasione di riascoltare una parola di salvezza e sentirla vera e bella per il proprio quotidiano. Il gioco e la creazione di piccoli lavori artigianali sono la componente principale e nuova di questa proposta. Le attività proposte cercano di conciliare la dimensione ludica, che comprende il gioco, l'espressione artistica e la creatività, con la dimensione educativa

che comprende la condivisione del materiale e l'attenzione all'altro, con la proposta di fede, attraverso la narrazione di storie bibliche e la conoscenza della vita di Gesù. Così come il seme piantato in terra ha bisogno di cure, tempo e pazienza per dare frutti anche la crescita umana e cristiana richiede fiducia nella proposta di fede, rispetto per il passo di ciascuno e ricerca del bello che ci abita, dei nostri doni e degli spazi di crescita possibili. Il seme è anche quello del Vangelo, grazie al quale possiamo incontrare e conoscere sempre meglio Gesù e i personaggi che fanno parte della sua storia.

E allora diamo il via a questa avventura con un'iniziativa che unisce l'incontro delle famiglie con l'importanza del riuso: il mercatino dei giocattoli usati! Domenica 17 settembre alle ore 16:30 nel giardino dell'oratorio Ogni famiglia venderà i propri giocattoli e con il ricavato finanzieremo le attività del gruppo! Inoltre ci conosceremo e daremo l'appuntamento del primo incontro a tutti: sabato 30 settembre alle ore 16:30 in oratorio! I prossimi appuntamenti, tutti da scoprire, si svolgeranno in oratorio un sabato al mese alle ore 16:30.

Per informazioni potete contattare la segreteria al numero 06.9902670.

IL DIRETTORE SERENA CAMPITIELLO AI DIRETTORI DELLE CARITAS DIOCESANE

CARITAS

Cariissime/i, avendo avuto notizia del fatto che sono state avviate raccolte di beni materiali a favore della popolazione terremotata del Marocco, diamo le seguenti informazioni.

È vero che la Caritas in Marocco, rilanciando un invito di organizzazioni di soccorso locale, ha fatto appello alla raccolta di me-

dicine e coperte, pensando alle persone che dovranno dormire fuori dalle proprie case.

Questo appello però non è rivolto alla rete internazionale Caritas, ma alla solidarietà in loco.

Una raccolta di beni materiali in Italia rischia infatti di rivelarsi inutile e soprattutto di difficile gestione a livello organizzativo,

anche per chi riceve. È invece opportuno raccogliere donazioni in denaro pensando al finanziamento di attività di primo intervento e di accompagnamento post-emergenza, sulla base di quanto indicato nel comunicato di Caritas Italiana e nel comunicato della Conferenza episcopale italiana.

Don Marco

**Parrocchia San Francesco d'Assisi
Marina di Cerveteri**



Carissime famiglie, eccoci pronti per iniziare con entusiasmo un nuovo anno catechistico.

Le adesioni ai percorsi di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima inizieranno il **18 settembre** e termineranno il **6 ottobre**, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.00 alle 19.00 in Oratorio

VICINI E SOLIDALI CON FRATELLI E SORELLE IN MAROCCO

Centinaia di vittime dopo una devastante scossa di terremoto. Caritas in ascolto. Marocco devastato nella notte da una forte scossa di terremoto (magnitudo 6.8 della scala Richter). Colpita in particolare la regione di Marrakech. Le vittime si contano a centinaia e così anche i feriti. Migliaia le persone senza alloggio e ingenti i danni materiali. Caritas Rabat si è attivata con la sua Equipe, sta contattando le parrocchie colpite e si sta organizzando per l'assistenza alle persone sfollate. La Conferenza Episcopale Italiana ha espresso solidarietà alla popolazione del Marocco. Come forma di aiuto immediata, ha deciso lo stanziamento di 300mila euro dai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Lo stanziamento della CEI aiuterà, attraverso Caritas Italiana, a far fronte alle prime necessità. Caritas Italiana – che collabora da molti anni con le Caritas in Marocco in vari progetti a favore di persone particolarmente vulnerabili, come i migranti e minori non accompagnati – è in contatto con l'Equipe Caritas locale e segue con attenzione le notizie che giungono dal Paese nordafricano per monitorare la situazione e valutare gli interventi più urgenti.

È possibile contribuire agli interventi di Caritas Italiana per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione online, o bonifico bancario specificando nella causale "Terremoto Marocco" tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 11
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119

Caritas Italiana | 00165 Roma | via Aurelia, 796 | conto corrente postale n. 347013 | Ufficio Comunicazione: tel. 06 66177 503 – 502 | mob. 366 6573158 | comunicazione@caritas.it | www.caritas.it | www.italia-caritas.it | fb: @CaritasIt | ig: @caritasit | tw: @CaritasItaliana

DROGA, PSICOFARMACI, ALCOL: CONSUMI CHOC TRA I RAGAZZI

Una pandemia delle dipendenze. Che sta contagiando i ragazzi in maniera devastante, con numeri che nemmeno le più pessimistiche delle previsioni avevano ipotizzato. C'è uno spaccato sconcertante nella Relazione annuale al Parlamento appena pubblicata dal Dipartimento delle politiche antidroga (e inerente al 2022), che rappresenta per la prima volta nei numeri l'emergenza delle nuove generazioni raccontata dai fatti di cronaca degli ultimi mesi: incidenti stradali, risse, violenze, stupri, omicidi. Nel nostro Paese il 28% dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni (quelli che frequentano le scuole superiori, per intendersi) usa o ha usato sostanze stupefacenti: è il 10% in più rispetto al dato rilevato l'anno precedente. Un incremento che si ritrova, drammaticamente, anche nella fascia di popolazione giovanile che dichiara di aver consumato sostanze illecite negli ultimi 30 giorni, che passa dal 10,9% al 18,3%. La cannabis è la sostanza illegale più utilizzata: circa 600mila (24%) studenti ne hanno fatto uso nel corso del 2022. Oltre 76mila (3,1%) ne riferiscono un uso quasi quotidiano, dato in aumento. Circa il 60% ha avuto il primo contatto con la sostanza fra i 15 e i 17 anni. Aumenta la percentuale di coloro che l'hanno utilizzata per la prima volta a 14 anni o meno, dato che passa dal 27% (2018) al 33% (2022). Quasi l'11% dei ragazzi consuma psicofarmaci (la percentuale, già in aumento, s'era fermata al 6% l'anno prima), con picchi mai registrati prima del 15% fra le ragazze. E ancora: quasi due milioni di adolescenti (il 78%) sono consumatori di alcol, il 33% dei quali ne fa un uso elevato che li porta o li ha portati all'intossicazione alcolica e, tra i 18-24enni, la quota di quanti si sono ubriacati nell'ultimo anno è circa il 50%. Uno su due, in questo caso tra chi ha già la patente, e presumibilmente guida. Con la novità preoccupante, anche qui, del sorpasso di genere: nel 2022, cioè, sono state soprattutto le ragazze sia ad utilizzare alcolici, sia ad essersi ubriacate. A fronte di questa tendenza, dal punto di vista della salute, si registra così un aumento generale dell'utenza sia dei servizi pubblici sia delle comunità terapeutiche, oltre che un contemporaneo aumento degli accessi al Pronto Soccorso e dei ricoveri dovuti a problematiche droga-correlate. Nel 2022, quasi il 10% degli accessi al Pronto Soccorso direttamente droga-correlati ha riguardato minorenni e circa il 14% 18-24enni. Tra i ricoveri con diagnosi principale droga-correlata, il 15% ha riguardato persone con meno di 24 anni, valore che risulta anch'esso in aumento. Si osserva inoltre una generale riduzione dell'età media dei ricoverati, specialmente nel genere femminile. Gli utenti dei servizi pubblici under 25 costituiscono circa il 6% del totale degli assistiti, percentuale che sale quasi al 20% tra i nuovi utenti. Nei servizi del privato sociale rappresentano una quota di poco superiore al 9%. Oltre all'uso di sostanze, negli ultimi anni, si è assistito all'emergere di ulteriori comportamenti a rischio e potenzialmente additivi, spesso legati a Internet e alle nuove tecnologie. Il più diffuso tra questi è il gioco d'azzardo che nel 2022 ha interessato circa la metà degli studenti 15-19enni.

fonte: *Avenire*, 20/07/2023 - di Viviana Daloiso

L'UFFICIO DI SEGRETERIA ORARIO ESTIVO fino al 1° ottobre:
Dal Lunedì al Venerdì mattina dalle 10.00 alle 12.30
pomeriggio dalle 17.00 alle 19.00
Sabato mattina dalle 10.00 alle 12.30 - Tel. e Fax: 06.9902670
CARITAS: cell. 351 5856540 - caritasanfrancesco@gmail.com
Lun. 10-12; 16.30-18 - Mer. 10-12 - Ven. 16.30-18

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it
E-mail sito: redazioneSF@gmail.com
E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com
Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesisportosantarufina.it